

Tutto ciò che riceviamo da Dio ogni giorno è un pegno di speranza, è l'anticipo di una gioia più grande. Ciò che celebriamo poi come cena del Signore è il consolidamento di una felicità che va oltre ogni limite ed ogni tempo, perché è eterna. Ciò corrisponde alla grande promessa che troviamo nella *prima lettura* con l'immagine del banchetto al quale Dio invita tutti i popoli. Il significato è che, superato ogni nazionalismo, tutte le genti sono invitate, con il popolo d'Israele, ad essere una sola realtà: concittadini dei santi e coeredi della stessa promessa. Una realtà che si manifestava già nelle prime comunità cristiane. Ne offre un esempio, nella *seconda lettura*, la Chiesa di Filippi, che sa essere solidale. L'apostolo l'apprezza molto, pur sottolineando che chi come lui ha trovato la sua unica ricchezza in Cristo sa far fronte anche alla peggiore situazione di povertà. È questo il senso della gioia che infonde la speranza alla quale tutti siamo chiamati. Lo dimostra anche la *parabola evangelica*, questa volta incentrata sul banchetto di una grande festa nuziale. Purtroppo alcuni rifiutano l'invito e, come i vignaioli della parabola precedente, uccidono persino coloro che glielo hanno portato. Oppure, secondo il dettaglio finale dell'uomo privo dell'abito nuziale, disprezzano le condizioni per rendersi presentabili e in sintonia con la festa. Gli uni e gli altri si puniscono da soli. Non aver accolto l'opportunità di gioire li farà rimanere nella loro mediocrità e sancirà definitivamente l'insignificanza della loro vita.



PREGHIERA La coltre spessa ed oscura

Il Regno di Dio è dunque una festa,
la festa più grande che ci sia
e ad essa tu ci inviti, Gesù.
Tu sei venuto proprio perché
abbiamo in abbondanza la gioia.
Il banchetto finale presagito dai profeti
era quello non più turbato
dalla fine delle cose, come succede
con le nostre feste.

La coltre spessa ed oscura
che temiamo, la morte,
sarà vinta e bandita per sempre.
Non per nulla o solo per simboli
si chiama "eterna" la vita che da te riceviamo,
di cui non finiremo mai di renderti grazie.
Aiutaci ad attraversare questo tratto di strada
che ancora ci resta quaggiù,
per arrivare alla festa
alla quale hai pensato da sempre.
Grazie. Alleluia! (GM/15/10/23)

Profeta Isaia (25,6-10) Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Filippesi (4,12-14.19-20) Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Vangelo di Matteo (22,1-14) In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».